

■ **MIBACT** Prende forma il progetto nato sulla scia di un reportage di Rumiz e Scillitani

L'Appia torna a essere una regina

Interventi a Melfi, Venosa, Palazzo San Gervasio, Masseria Tripputi e Matera.

«Il ritorno della grande diagonale del Mediterraneo, un milione di passi da Roma a Brindisi che dopo decenni di oblio ritornano percorribili restituendo finalmente alla res pubblica un bene dimenticato. Un monumento, un mito, una linea che non finisce ma porta niente meno che alla Via della Seta. Un progetto di portata europea che tocca quattro regioni e coinvolge gli italiani da Roma a Brindisi nella parte meno conosciuta e forse più autentica del Paese. Il sogno di un cieco, Appio Claudio, che dopo ventitré secoli ridiventa realtà, strada, cammino».

Sono queste alcune delle suggestive parole del filmato curato dal regista Alessandro Scillitani che ha aperto ieri nella Sala della Crociera del Collegio Romano la presentazione del progetto "Appia Regina Viarum", voluto dal Ministro per i beni e per le attività culturali e per il turismo **Dario Franceschini** e finanziato con 20 milioni di euro all'interno del Piano Cultura e Turismo varato nel 2016.

L'iniziativa, che ha presto spunto dal cammino compiuto per *Repubblica* da Paolo Rumiz lungo l'antico tracciato della strada consolare romana, entra ora in una nuova fase con l'aggiudicazione del bando per l'elaborazione del progetto esecutivo pubblicato lo scorso 5 agosto.

Molti i punti di forza, a partire dalla natura del cammino che fa dell'Appia il primo cammino nazionale laico a matrice culturale lungo circa 600 km in 29 tappe.

Già realizzato il sigillo del cammino, ideato dal calligrafo Pietro Porro, un monogramma alfabetico a doppia 'A' che segna la via numero uno del mondo antico con due linee prospetticamente convergenti come una strada che punta sull'orizzonte. Il monogramma, trasposto su timbro, verrà apposto sui pani, cibo proprio della cultura italiana e in particolare delle regioni attraversate dall'Appia.

«Il nostro viaggio ha cambiato la realtà - ha detto Paolo Rumiz nel corso della presentazione - facendo nascere articoli, film, libri e sprigionando una potente energia civica, che sarà un grande elemento di unità di questa operazione di democrazia diretta che permetterà di vivificare un percorso straordinario, fatto di stori, civiltà, cultura e archeologia». «La Regina Viarum - per il ministro **Dario Franceschini** - unisce territori ricchi di uno straordinario patrimonio culturale, archeologico e paesaggistico e ha le caratteristiche per divenire uno dei più grandi cammini europei. E' nostro preciso dovere investire in questo progetto, che ha il merito di puntare sulla cultura per promuovere e sostenere lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno».

Il progetto "Appia Regina Viarum - Valorizzazione e messa a sistema del cammino lungo l'antico tracciato romano", prevede un finanziamento di 20 milioni di euro sul Piano stralcio "Cultura e Turismo" del fon-

do sviluppo e coesione così suddivisi: 1.100.000 euro per attività di progettazione e ricognizione lungo tutto il tracciato; 6.800.000 euro per attività di ricerca del tracciato mediante scavi archeologici e attività di tutela lungo la via Appia (eseguiti dalle 9 Soprintendenze e 1 Parco Archeologico **Mibact** ricadenti lungo il tracciato); 8.500.000 euro per attività di messa in sicurezza del tracciato al fine di renderlo percorribile; 2.100.000 euro per attività di promozione da svolgersi nelle 4 regioni, anche attraverso mostre dedicate all'antica strada, oltre alla pubblicazione monografica che raccolga tutti i dati noti; 1.000.000 euro per la predisposizione dei necessari strumenti informatici (hub, volo topografico, ecc.); 500.000 euro per attività di assistenza tecnico/amministrativa. Il tracciato conta circa 609 chilometri circa (di cui 150 chilometri nel Lazio, 190 chilometri in Campania, 83 chilometri in Basilicata e 186 chilometri in Puglia); 29 tappe di circa 20 chilometri, 4 Regioni, 11 Province (Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Caserta, Foggia, Latina, Matera, Potenza, Roma e Taranto) e 87 comuni interessati.

A oggi il tracciato già percorribile presenta criticità di diverso grado che si intendono superare con la progettazione in corso. Otto sono le tappe che saranno rese sicure nel primo anno d'intervento. Le tappe lucane sono la chiesetta della Madonna di Macera a Melfi, Venosa, Palazzo San Gervasio, Masseria Tripputi e Matera.



